

## UN'ESTATE AL MARE di Giuseppe Culicchia

*Nuova Biblioteca Garzanti*

220 pagine € 15.50

di LUCA MASERA

**È** davvero impensabile che durante l'estate in cui abbiamo vinto i Mondiali di calcio qualche italiano abbia trovato il modo, il tempo e la voglia di dedicarsi ad altro... Eppure Luca, eroe suo malgrado del nuovo romanzo di Giuseppe Culicchia, non solo decide di sposare Benedetta proprio in quei giorni preferendola alla quotidiana immagine sul satellite di Ilaria D'Amico, ma addirittura ne approfitta per rifugiarsi in viaggio di nozze in Sicilia dove spera che i clamori legati alle vittorie della nostra nazionale giungano attenuati. Ben gli sta dunque, verrebbe da dire a noi che doverosamente quel mese lo abbiamo dedicato alla Patria, davvero ben gli sta venire stressato giorno e notte dalla sua dolce metà letteralmente ossessionata dall'idea di restare incinta e di conseguenza inacidita dalla sua manifesta incapacità a procreare. Ben gli sta poi che l'incontro fortuito con Katja, il suo primo amore adolescenziale, anche lei in vacanza a Marsala con Andrea, procace figlia diciassettenne e summa di tutte le Lolite, scatoni la folle gelosia della sua (sempre meno) dolce metà. Tra l'altro gelosia del tutto immotivata o, se non altro, molto "mal direzionata".

Insomma, chi abbandona Marcello Lippi nel momento del bisogno, dovrebbe meritare tutto ciò se non peggio. Solo che, pur avendo voltato le spalle agli azzurri che lo richiamavano a gran voce, non lo si riesce proprio a odiare questo Luca: anzi, vittoria dopo vittoria, ci si arriva quasi a immedesimare in lui quando legge i quotidiani che, Campionato del Mondo a parte, ci restituiscono l'immagine di un'italietta irrimediabilmente smarrita in problemi sempre uguali a sé stessi... Come se i tackle di Gattuso e i gol di Toni potessero cancellare i rifiuti che sommergono Napoli, la temperatura del pianeta che ci dovrebbe portare una volta per tutte a prendere rimedi seri, le pensioni che si fanno sempre più un miraggio, le avventure delle veline che riempiono le prime pagine dei giornali, Berlusconi che non accetta la sconfitta. Allora viene da pensare che forse noi italiani ci stiamo solo nascondendo dietro le emozioni che quegli undici eroi ci regalano: tra nemmeno un mese però tutto questo sarà finito (o per lo meno superato visto che la gioia pura e semplice non finirà mai) e allora Luca avrà fatto bene a scappare in Sicilia: avrà fatto la scelta giusta insomma isolandosi in quel modo da noi altri poveri illusi. Solo che quando saremo a quel punto non riusciremo più a guardarlo con freddo distacco e antipatia come facevamo qualche pagina prima... Al contrario, ci dispiacerà infinitamente quando in un negozio lo vedremo costretto ad aspettare per ore Benedetta, indecisa se scegliere un vestito di Cavalli piuttosto che un altro identico di Prada. Inizieremo a dubitare insieme a lui di non aver fatto il passo più lungo della gamba. Proveremo i suoi stessi sensi di colpa. Sentiremo il peso incolmabile del vuoto che lo attanaglia. Ci ecciteremo moltissimo insieme a lui per le sue conquiste, ma insieme a lui purtroppo piangeremo anche a dirotto. In sostanza lo accompagneremo, passo dopo passo, pagina dopo pagina, sino alla fine che altro non rappresenta se non l'inizio della sua nuova vita di marito, di padre e di uomo. Bene come mai aveva fatto sino a ora, Culicchia è riuscito nel difficilissimo compito di raccontare le disavventure del nostro Paese attraverso le avventure di un uomo. Il bello è che lo ha fatto mescolando visceralmente il presente col passato, il serio col faretto, i sorrisi con le lacrime: come se il disagio per la perdita dei capelli possa esser messo sullo stesso piano della tragedia legata alla perdita di un padre. Starà poi a ogni singolo lettore decidere se fermarsi a un primo livello narrativo limitandosi a ridere di gusto ogni due per tre, o se invece lasciarsi trascinare all'interno di un substrato narrativo ben più profondo. La differenza tra i due diversi modi di approcciarsi a *Un'estate al mare*, in fondo è la stessa che intercorre tra coloro che osservano le loro vite andare a rotoli e coloro che, invece, questa cosa la capiscono perfettamente.